

Approvato un ordine del giorno di Giovanardi che chiede il rifinanziamento. Rosato: «Bisognerà assolutamente inserire i provvedimenti al Senato»

# Finanziaria: niente soldi per Unione italiana e esuli

## Trascurati del tutto l'indennizzo dei beni e le sovvenzioni alla minoranza italiana in Slovenia e Croazia

di Mauro Manzin

**TRIESTE** Suona a tarda notte, nell'aula di Montecitorio, un cupo campanello d'allarme per la minoranza italiana in Slovenia e Croazia e per gli esuli che lasciarono le terre istriane e dalmate nel dopoguerra.

Nel maxiemendamento alla Finanziaria, su cui il governo ha posto la fiducia, non c'è un solo euro per finanziare le attività istituzionali della nostra minoranza oltreconfine, così come non c'è alcuna posta per proseguire nelle liquidazioni degli indennizzi per i beni abbandonati dai nostri connazionali nell'ex Jugoslavia in base alla cosiddetta «legge dell'equo indennizzo».

A dare l'allarme è l'onorevole Carlo Giovanardi dell'Udc, il quale nel corso del dibattito notturno in aula presenta un ordine del giorno in cui si legge: «Premessa

l'importanza di continuare ad avere una particolare attenzione per gli esuli giuliano-dalmati e per i connazionali rimasti dei territori ex italiani attualmente facenti parte di Slovenia e Croazia impegna il governo ad attivarsi per rifinanziare la legge 193 del 2003 che consente di svolgere le attività istituzionali delle associazioni degli esuli e dell'Unione italiana e di assumere le inizia-

tive necessarie per velocizzare la liquidazione dei fondi già stanziati per il risarcimento dei beni abbandonati in quelle terre».

L'ordine del giorno viene posto ai voti e viene approvato. Ma dal resoconto stenografico della Camera appaiono evidenti alcune spaccature all'interno della maggioranza di governo.

Infatti, se il centrodestra vota compatto a favore del documento presentato da Giovanardi si rilevano i voti contrari di 5 deputati di Rifondazione comunista, 9 dei Comunisti italiani, 18 dell'Ulivo, 1 dei Verdi, 4 dell'Italia dei valori, 2 della Rosa nel pugno e 4 dei Popolari Udeur. Si sono astenuti invece ben 28 deputati di Rifondazione, 10 dell'Ulivo, 3 dei Verdi e uno del gruppo misto (l'onorevole Bezzi).

Ed è proprio sulla base di questi dati che Giovanardi punta l'indice accusatore contro il governo Prodi. «Nello spirito - spiega l'esponente dell'Udc - tutti si dicono favorevoli ad appoggiare la nostra minoranza in Istria e Dalmazia e a proseguire nell'indennizzo dei beni at-

bandonati dagli esuli, ma poi se si guarda l'esito della votazione la frattura nella maggioranza appare evidente». «Risultato - spiega Giovanardi - quei soldi, al momento attuale, non ci sono, con tutti i rischi che corre nel sovvenzionamento delle scuole e delle altre fondamentali attività sociali e istituzionali dell'Unione italiana». «Senza dimenticare - conclude - gli indennizzi per i nostri esuli, già fermi all'anno Duemila e che così non potranno che fermarsi del tutto e cadere nel dimenticatoio».

Che al momento non ci sia un euro a bilancio per minoranza italiana ed esuli lo conferma anche il sottosegretario agli Interni, Ettore Rosato. «Sì - dichiara - Giovanardi ha ragione, la maggioranza aveva previsto un emendamento in materia per mano dello stesso relatore della legge Finanziaria, atto però che non è stato recepito nel maxiemendamento su cui si è votata la fiducia al governo».

«Sta di fatto - precisa Rosato - che quei finanziamenti sono di fondamentale importanza, per cui sia la maggioranza che il go-

verno faranno tutto il possibile per inserirli nel documento di bilancio che ora passerà all'esame del Senato. Ribadisco - conclude Rosato - si tratta di due leggi che assolutamente non possono non essere rifinanziate».

Pronta la reazione di esuli e rimasti. Una lettera congiunta firmata dal presidente dell'Unione italiana Furio Radin, dal presidente della Giun-

ta esecutiva dell'Ui, Maurizio Tremul, dal presidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Lucio Toth e dal presidente della

Federazione degli esuli, Renzo Codarin è stata inviata al segretario nazionale dei Ds, Piero Fassino e al presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, Luciano Violante. Nella missiva si dichiara il proprio rammarico e la propria preoccupazione per il mancato rifinanziamento delle due leggi, pur comprendendo le difficoltà che il governo ha incontrato nel redigere il documento contabile dello Stato. Radin, dal canto suo, esprime tutta la sua «preoccupazione perché una simile penalizzazione - dice - avrebbe anche ripercussioni sul piano politico». «Si tratterebbe - conclude - dell'ennesima ingiustizia perpetrata a danno degli esuli e dei rimasti».



### INDENNIZZI RICHIESTI DAGLI ESULI ALLO STATO ITALIANO

<b>36.000</b>	le domande liquidate nei precedenti accenti
<b>11.608</b>	le domande per un ulteriore acconto
<b>107 mln €</b>	l'importo
<b>5.403</b>	le domande liquidate entro agosto 2005
<b>ca 28 mln €</b>	l'importo
<b>da 1 a 4 mila €</b>	saldo dell'indennizzo richiesto dagli esuli

<b>BENI ABANDONATI DA RESTITUIRE</b>	<b>2-3.000</b>	CROAZIA
	<b>4.560</b>	solo nell'ex Zona B secondo gli esuli

<b>CITTÀ E PAESI PERDUTI</b>	<b>219</b>
	passati alla Jugoslavia dopo il 1945

centimetri.it

Profughi e rimasti scrivono una lettera di protesta a Fassino e Violante

Radin: «Decisione che potrebbe avere anche pesanti ricadute politiche»